

TEORIE del CONFLITTO

(Controllo Sociale, Deterrente)

- LA TEORIA MARXISTA DELLA DEVIANZA
- “RADICALS”
- “NEW CRIMINOLOGY” ...

TEORIA *del* CONFLITTO

- La teoria del conflitto ha un taglio macro-sociologico. Essa si domanda "come la società definisce e controlla la devianza" e conclude che l'etichettamento si spiega come un risultato dei rapporti conflittuali tra gruppi sociali dominanti e gruppi controllati. Il controllo sociale serve a solidificare potere e interessi dei gruppi dominanti; quelli definiti come devianti sono quelli ai quali manca il potere.
- La teoria non presenta una specificità interpretativa, ma nell'insieme rispecchia bene le preoccupazioni di quanti guardano alla società complessa con timore e con incertezza, derivanti dal rischio di un uso crescente del controllo e delle sue legittimazioni.

Il contesto culturale

- **fine degli anni 60**
- **inizio società post-industriale**
- **complessità** (e relativa ingovernabilità dei sistemi sociali)
- **esperienze libertarie** (contestazione giovanile, la ribellione contro la guerra vietnamita, la ribellione dei ghetti neri nordamericani, le reazioni al Watergate)

Elementi di analisi della devianza

- **Teoria di tipo ideologico** = presa di posizione critica nei riguardi della società post-industriale e capitalista.
- **I capisaldi della teoria sono:**
 - **1. L'ideologia capitalista-liberale è falsamente libertaria** (conservazione potere delle élite dominanti)
 - **2. Contraddizioni tra la retorica della libertà capitalista e la prassi politica:** l'ordine democratico, la cooperazione, l'uguaglianza, la distribuzione del potere, la diversità culturale, la legittimazione del sistema, la formulazione delle norme, le azioni di riforma, la produzione del benessere.

Elementi di analisi della devianza/2

3. Di fronte al dissenso che nasce dalla coscienza della contraddizione, **il potere culturale e politico ricorre a diverse forme di controllo:**

- regolare l'accesso differenziato alle risorse;
- negare la possibilità di utilizzo delle risorse senza consenso del potere (cooptazione);
- usare razionalmente sistemi di ricompense e punizioni;
- neutralizzare le influenze libertarie e antiautoritarie mediante: l'abile utilizzo delle fonti di informazione; l'uso della persuasione occulta; il condizionamento: l'etichettamento.

Elementi di analisi della devianza /3

- **4. Aree di controllo** (dove viene esercitato):
 - a. *L'economia politica del controllo sociale*: canalizzare i bisogni economici e culturali entro limiti accettabili che perpetuino la dipendenza (istituzioni “bastarde” = canali illegittimi di distribuzione di beni e di servizi, es: lottizzazione politico/partitica dei servizi; usanze più o meno devianti, es. corruzione, che hanno solo somiglianza esterna con i mezzi legittimi).
 - b. *L'organizzazione sociale del controllo sociale*: è la capacità di affrontare i conflitti che nascono dall'esercizio del potere. Analisi continua degli effetti prodotti dalle varie politiche concernenti la devianza (ad es. la droga) e dalle mutazioni che avvengono nell'organizzazione della scala del potere.
 - c. *Controllo delle risposte date dai controllati ai controllanti*: il deviante stigmatizzato non è passivo; sono possibili reazioni non puramente adattative. Il sistema è in genere capace di aggredire le risposte pericolose riducendole entro i limiti consentiti.

Teorie del conflitto

Principali autori

Karl Marx (1818-1883): *teoria del materialismo dialettico*

- *conflitto per i mezzi di produzione*: conflitto sociale tra quelli che possiedono i mezzi di produzione e quelli che non lo possiedono.
- *conflitto di classi*: legge, stato, istituzioni riflettono gli interessi economici: quelli che controllano i mezzi di produzione controllano anche le regole.

Ralf Dahrendorf (1929 -)

Marx + Weber (*teoria del conflitto socio-culturale*)

conflitto di autorità/potere tra quelli
che hanno accesso al controllo
sociale e quelli che no.

George Vold (1958) + Dahrendorf: *conflitto culturale* (valori culturali)

*conflitti tra gruppi impegnati in
legittimare la loro pratica e i loro
interessi (questioni razziali,
conflitti tra gruppi sociali, bande
giovanili, ecc...:*

es. analisi scuola di Birmingham).

W. A. Bonger (1930, olandese): *devianza in chiave marxista:*

1. Il capitalismo non è in grado di assicurare a tutti gli uomini che stanno sotto il suo controllo le possibilità di soddisfare i bisogni fondamentali, cioè di assicurare la felicità.
2. Il capitalismo stimola una logica competitiva illimitata;
3. Ne conseguono situazioni esplosive tra capitalisti e proletari;
4. E' la falsa coscienza (ideologica) del capitalismo, che giustifica la sua logica

Bonger /2

5. *In definitiva il capitalismo produce:*

- la devianza delle classi inferiori (tentativi di raggiungere ad ogni costo la felicità negata, anche a costo di mezzi illegali);
- la devianza delle classi superiori, consistente nell'abuso dei mezzi legali (i crimini dei colletti bianchi).

- 6. Il capitalismo si rivela incapace di ottenere il consenso rispetto ai valori che propone e allo stesso tempo scatena gli egoismi illimitati di tutte le classi sociali, e l'abbassamento dei "sentimenti sociali" (collaborazione, solidarietà, ecc.).

5. Richard Quinney (1970, USA): *teoria della distribuzione del potere*

1. *Riassume tutte le teorie precedenti e le unifica in una visione unica che ingloba marxismo, funzionalismo (in chiave critica) e teoria dello stigma.*
2. *Concludendo che “quanto più il capitalismo si sviluppa verso gli stadi più avanzati, tanto più emergono le sue contraddizioni: aumenta necessità di repressione (anche illegale) della devianza”.*

Taylor, Walton e Young (1970, UK) “New criminology”, criminologia critica o di sinistra

- *valorizzazione/ utilizzazione politica della devianza e della marginalità*
- “A quali condizioni la devianza prodotta dal capitalismo può creare nei devianti e nei marginali la coscienza dell’alienazione e perciò porre le premesse per una reazione alternativa?”

VALUTAZIONE CRITICA

- Unilateralità delle premesse teoretiche
- Elementi interpretativi utili per
 - devianze di tipo ribellistico, a sfondo politico
 - Meno per i “crimini comuni
- Mette insieme teorie: *anomia* (Merton) + *conflittualista* + “*stigma*”